

**PARERE SUL PROGETTO DI DETERMINAZIONE DELLE PIANTE ORGANICHE
DEGLI UFFICI GIUDIZIARI AI SENSI DEGLI ARTT. 33 E SS. D.L.VO N. 51 DEL
1998**

(Delibera del 29 aprile 1999)

L'art. 33 del d.lgs. n. 51/98 assegna all'Esecutivo il compito di formare i nuovi organici degli uffici giudiziari quale momento essenziale di una corretta applicazione della riforma del giudice unico.

Si tratta di una scelta impegnativa, certamente coniugabile con la legge di delega, nella quale peraltro non è espressamente affidato al Governo un tale compito, essendosi il legislatore delegante limitato ad indicazioni di soppressione, ristrutturazione e coordinamento dell'assetto degli uffici.

Tale scelta è stata presentata anche al gruppo di lavoro istituito presso il C.S.M. per consultazioni sull'iter di formazione del decreto legislativo come occasione per correggere storture nella distribuzione delle risorse del personale di magistratura, per verificare l'effettività dei carichi di lavoro e per razionalizzare l'assetto organizzativo degli uffici, suscitando immediatamente perplessità, subito espresse da più consiglieri in merito alla ridotta affidabilità degli strumenti cognitivi necessari per un compito così ambizioso, perplessità rimaste prive di ascolto.

In particolare venne sottolineato come dalle analisi statistiche operate dalla c.d. Commissione Zuliani, raccolte nella relazione 11 settembre 1996 (che pure sono state utilizzate per confortare una delle scelte di fondo del progetto in esame, da identificare nella limitazione endodistrettuale della ridefinizione delle piante organiche) fossero viziate dall'inaffidabilità del metodo di rilevazione seguito, inaffidabilità evidenziata dallo stesso presidente della Commissione, che aveva richiesto al Ministero, che ne dette notizia ufficiale al C.S.M., il finanziamento di un ulteriore sviluppo dell'indagine per rimuovere i tratti più significativi di inadeguatezza.

Nonostante ciò l'art. 33 D.Lgs. 51/98 è diventato legge e lo stesso Ministero si è dovuto confrontare con l'ambizioso progetto delineato e la obiettiva sua impraticabilità.

In questo contesto appare ingenerosa la censura mossa ai destinatari della bozza di progetto inoltrata il 29 ottobre 1998 per la ridotta partecipazione alla sua elaborazione.

Infatti, già nella bozza risultavano chiaramente indicati i limiti di affidabilità dell'analisi statistica, l'incertezza delle previsioni in ordine agli esiti della distribuzione verticale degli affari nell'ambito dei nuovi uffici unici, l'insuperabilità di una permanente frammentazione di molti uffici giudiziari, la necessità di futuri interventi riequilibratori a fronte di ristrutturazioni di modesto spessore; difficilmente quindi tale bozza poteva suscitare grande interesse e tanto meno entusiasmo.

Il progetto finale sottoposto al parere del C.S.M. conserva inevitabilmente tutti i limiti della bozza e quindi non può che provocare una presa d'atto, già praticata dalla maggioranza degli organi di autogoverno locale, dell'opzione necessariamente riduttiva dell'intervento proposto. Non senza osservare, quanto al limitato scopo di redistribuzione degli organici che lo stesso Ministero enuncia quale proprio fine, che anche questo minimo obiettivo è carente del principale presupposto, l'approvazione della riforma processuale (ed in parte sostanziale) strettamente legata al funzionamento del giudice unico, sicché anche i mutamenti minimali oggi previsti potranno dimostrarsi inadeguati rispetto ad interventi di cui per ora si conosce la portata solo ipotetica.

Allo stato mancano al C.S.M. gli strumenti necessari per supplire a quella "tradizionale inadeguatezza della statistica giudiziaria" testimoniata dalla relazione al progetto; all'assenza di proiezioni affidabili sugli effetti della distribuzione verticale degli affari che, nella relazione, viene tentata per il settore penale, senza peraltro dar conto di come siano stati valutati gli esiti ampliativi delle riserve di collegialità correlati sia alle scelte dei reati di particolare allarme sociale e di rilevante complessità di accertamento, sia alla vis attrattiva della connessione e riunione; alla permanente frammentazione delle risorse in piccoli uffici che potrebbe essere ovviata solo da un oculato intervento legislativo sulla geografia giudiziaria; alla mancata scelta

sulla individuazione dei presidenti di sezione certamente criticabile per chi ritenga rischiosa, per le garanzie di indipendenza interna dei giudici e per la stessa efficienza degli uffici giudiziari, una loro condizione verticistica, oltreché per l'incompletezza del quadro dei singoli uffici giudiziari.

Nonostante queste premesse, il C.S.M., operando in spirito di massima collaborazione istituzionale, nell'intento di ottimizzare quanto più possibile il pur limitato intervento di riforma, procurerà di assicurare, nell'ambito delle proprie competenze e, purtroppo, con i ridotti mezzi disponibili, una attività di verifica dei correttivi che nel tempo si renderanno necessari, un monitoraggio compiuto sulla prima sperimentazione delle tabelle infradistrettuali, un'attività di formazione mirata alla crescita delle professionalità dei magistrati sul versante dell'organizzazione degli uffici.

Nell'immediato e in ordine alle singole scelte endodistrettuali si impone un'ultima considerazione di carattere generale, e cioè che la proposta di ripartizione degli organici parte dalla situazione numerica attuale, e dunque è inutile attendersi aumenti tabellari che molti uffici vorrebbero.

Per contro, i numeri utilizzati sono, appunto, quelli tabellari, superiori cioè di circa il 10% alla realtà; tale scollamento tra organici previsti ed organici effettivi è alla base di gran parte delle doglianze, essendo chiaro che già l'effettiva copertura dei posti previsti rappresenterebbe un non trascurabile beneficio in termini di presenza reale dei magistrati.

Si rende a questo punto necessaria una precisazione in ordine al criterio generale seguito dalla Commissione nel redigere il parere in oggetto.

Si è ritenuto che gli aumenti di organico previsti dal Ministero per le Corti di Appello, finalizzati essenzialmente alla costituzione della sezione controversie di lavoro presso tali uffici, risultassero in eccesso sia relativamente al numero di presidenti di sezione rapportato agli organici delle corti, sia avuto riguardo al valore assoluto della previsione d'aumento, e ciò in quanto il carico di lavoro iniziale delle predette sezioni risulterà certamente inferiore a quello finale prevedibile, permanendo tuttora la competenza dei Tribunali per gli appelli già fissati dinanzi a questi uffici.

Pertanto, pur preso atto che l'organico indicato dal Ministero non è quello definitivo, ma è destinato a successivi adeguamenti, è apparso opportuno indicare una riduzione di circa un quarto dell'aumento risultante dal progetto ministeriale, operando esclusivamente sul numero dei consiglieri perché l'aumento dei posti di presidenti di sezione, pur apparendo eccessivo, discende dal dettato dell'art. 33, 2° co., del D. Lgs. n. 51 del 1998.

Inoltre, la particolare sofferenza di alcuni uffici, primi fra tutti i distretti di Perugia e Reggio Calabria, ha indotto questa Commissione a suggerire un sia pur modesto potenziamento degli uffici maggiormente in difficoltà, attingendo tre unità dal distretto di Corte di Appello di Torino che con i suoi diciassette Tribunali risulta anche così ampiamente in grado di far fronte alla domanda di giustizia di quel territorio.

Si procede ora ad esaminare la situazione dei singoli distretti, svolgendo caso per caso brevi osservazioni.

Distretto di Corte di Appello de L'Aquila

Valutata la situazione complessiva del distretto e considerato che il progetto ministeriale, nel ridistribuire gli organici, ha accolto in gran parte le osservazioni di quel Consiglio Giudiziario, mentre ulteriori doglianze risultano sostanzialmente insuscettibili di accoglimento tenuto conto delle varie situazioni comparativamente valutate, non viene formulata nessuna proposta di modifica al progetto in esame. Si raccomanda peraltro di verificare ulteriormente il volume di lavoro del Tribunale de L'Aquila soprattutto in rapporto con quello del Tribunale di Avezzano.

Distretto di Corte di Appello di Firenze

La Commissione propone alcune modifiche al progetto ministeriale, con riferimento ai seguenti uffici: Corte di Appello; Tribunali di Firenze, Arezzo, Lucca, Montepulciano, Prato e Pistoia; Procure della Repubblica presso i Tribunali di Lucca e Prato.

In particolare, si è ritenuto di ridurre da 45 a 44 l'organico della Corte di Appello, riducendo - coerentemente a quanto in premessa - da 3 a 2 unità l'aumento di tale ufficio; il

Tribunale di Lucca, pur con la riduzione prevista dal Ministero (da 29 a 28) risulta ancora sovradimensionato in relazione al bacino di utenza e al carico di lavoro, per cui appare opportuno proporre un'ulteriore riduzione di una unità, portando la proposta a 27 componenti complessivi; per analoghe considerazioni, e in simmetria con l'organico del tribunale, si propone di ridurre di una unità, da 11 a 10, l'organico della Procura (immodificata nel progetto ministeriale) realizzando così un rapporto (10 a 27) pari a 1:2,7 tra requirente e giudicante pressoché ottimale.

Anche il Tribunale di Montepulciano appare in grado di cedere una ulteriore unità, da 7 a 6, a favore del Tribunale di Arezzo (da 19 a 20) con il quale gli uffici di Montepulciano sono collegati nelle tabelle infradistrettuali.

Così pure il Tribunale di Pistoia (tabella Lucca - Pistoia - Prato) risulta in grado di cedere un giudice, passando così da 17 a 16, con un rapporto tra giudicanti e requirenti pari a 2,3.

I cinque posti così recuperati possono essere proficuamente distribuiti, elevando di una unità il Tribunale e la Procura della Repubblica di Prato, ufficio fortemente penalizzato con elevati indici, evidenziati dalla stessa relazione esplicativa del Ministero.

Un altro posto, come già detto, va attribuito al Tribunale di Arezzo, che passerebbe così da 19 a 20 magistrati.

Particolare attenzione, infine, merita il Tribunale di Firenze, avente un organico attuale di 83 magistrati, destinato nella proposta ministeriale a scendere ad 81 unità.

Si deve rilevare che l'ufficio in questione è già attualmente sottodimensionato, basti pensare che comprende due sole sezioni penali dalle quali vengono tratti anche i componenti delle corti di assise, inoltre sono in corso i processi di strage ed altri grandi procedimenti di criminalità organizzata, presumibilmente definibili non prima di due anni. Tale stato di cose non può essere trascurato ai fini del reale smaltimento delle sopravvenienze ed il beneficio costituito dalla competenza della corte di appello in materia di lavoro verrebbe ampiamente vanificato dalla sottrazione di due unità, perdendosi così un'occasione irripetibile per rimuovere almeno in parte il dissesto di questo importante ufficio.

A ciò si aggiunge la considerazione che, trattandosi di tribunale distrettuale, il relativo tribunale del riesame è competente per l'intera regione e viene continuamente alimentato con provvedimenti di applicazione da altri uffici del capoluogo a causa del carico di lavoro.

Appare pertanto indispensabile mantenere l'organico alle attuali 83 unità.

Distretto di Corte di Appello di Messina

Il progetto ministeriale appare pienamente condivisibile.

La proposta infatti tiene compiutamente conto delle esigenze dei nuovi uffici, dei carichi di lavoro, delle medie distrettuali e nazionali.

Distretto di Corte di Appello di Catanzaro

La Commissione, nell'esaminare la situazione del Distretto di Corte di Appello di Catanzaro ha tenuto conto dei risultati della visita svolta in quel distretto in data 1-2 dicembre 1998 dalla Commissione Decima e numerosi altri componenti.

In vista anche di quell'esperienza, si è ritenuto di non incidere sull'aumento di tre unità previsto per la Corte di Appello, in considerazione non solo dell'istituenda Sezione Controversie di Lavoro ma anche e soprattutto dell'impatto rappresentato dalla fase di gravame di numerosi procedimenti per criminalità organizzata.

Appare invece necessario non sottrarre, come avviene nel progetto ministeriale, un magistrato al Tribunale di Catanzaro, per non indebolire quell'ufficio nel momento cruciale della riforma del giudice unico e perché le controversie di primo grado riguardano in gran parte la criminalità organizzata e reati connessi.

L'unità da destinare a tale Tribunale può essere utilmente sottratta al Tribunale di Paola le cui 16 unità appaiono largamente in eccesso.

Distretto di Corte di Appello di Torino

Il distretto di Corte di Appello di Torino è caratterizzato - come evidenziato nello stesso progetto ministeriale - dal maggior numero di Tribunali fra tutti i distretti italiani, 17 uffici, molti dei quali al di sotto delle medie lavorative del distretto.

Rispetto al progetto ministeriale questa Commissione ritiene di sottrarre una unità al proposto aumento della Corte di Appello il cui organico attuale di 64 unità dovrebbe quindi passare a 68 in luogo delle 69 indicate dal Ministero.

A fronte della situazione di emergenza in atto presso alcuni distretti, la Commissione ha ritenuto opportuno altresì ridurre da 8 a 7 l'organico della Procura di Alessandria (collegata nelle tabelle infradistrettuali agli uffici di Asti - Acqui Terme - Casalmonferrato - Tortona), e da 8 a 7 altresì il numero dei magistrati del Tribunale di Saluzzo.

Per quanto concerne Novara i carichi di lavoro del Tribunale e della Procura inducono a suggerire di sottrarre una unità a quest'ultimo ufficio, che passerebbe da 9 ad 8 magistrati, in favore del Tribunale che andrebbe da 17 a 18 magistrati, riequilibrando così, sia pure in parte, il rapporto requirenti - giudicanti, portandolo da 8 a 18, mentre il progetto ministeriale propone da 9 a 17, palesemente squilibrato.

Si sono in tal modo sottratte altre tre unità al totale del distretto che perviene così a 579 unità complessive, contro le 582 indicate dal Ministero.

I 3 posti di cui sopra andranno a favore del Tribunale di Perugia (1), del Tribunale di Locri (1) e del Tribunale di Venezia (1).

Distretto di Corte di Appello di Bari

Il numero complessivo delle unità di questo distretto non appare suscettibile di variazioni in aumento o diminuzione e la proposta ministeriale appare sostanzialmente condivisibile.

Tuttavia si ritiene ancora una volta eccessivo l'aumento di 6 unità (da 38 a 44) per la Corte di Appello e si propone per tale ufficio un organico complessivo di 42 componenti, recuperando così 2 unità che vengono attribuite una al Tribunale di Lucera, per mantenere l'attuale livello di 15 magistrati, ed una al Tribunale di Trani per mantenere l'attuale composizione di 34 magistrati; in particolare quest'ultimo Tribunale risulta attualmente interessato da fenomeni di criminalità organizzata sia quanto a giudizi pendenti sia, verosimilmente, in relazione alle sopravvenienze, mentre Lucera versa in comprovate difficoltà tenuto conto anche della circostanza che la tabella Foggia - Lucera presenta 6 sezioni distaccate con un organico complessivo che già vede la sottrazione di un magistrato al Tribunale di Foggia, ufficio teoricamente destinato a rappresentare il serbatoio della tabella infradistrettuale.

Sezione distaccata di Corte di Appello di Bolzano

Il progetto ministeriale, che comporta anche un aumento di 2 unità nel complessivo organico del territorio, unità attribuite tutte alla Corte Appello, appare pienamente condivisibile.

Distretto Corte di Appello di Trento

L'organico complessivo di questo distretto limitatamente agli uffici di Trento e Rovereto subisce una riduzione di due unità a favore della sezione distaccata di Bolzano, scelta ampiamente giustificata dal necessario aumento dell'organico della sezione di Corte di Appello del capoluogo altoatesino.

La ripartizione dei 68 magistrati del distretto di Trento risponde a criteri completamente condivisi dalla Commissione, per cui non vi sono proposte di modifica da formulare.

Distretto di Corte di Appello di Caltanissetta

L'osservazione riguarda la Procura Generale che in una situazione già al limite, risentirà in modo assai pesante dell'aumento di organico della Corte di Appello (2 unità: 1 consigliere + 1 presidente di sezione). Pertanto occorre incrementare di una unità l'organico di detta Procura Generale.

Non sembra opportuno provvedervi con separata procedura di modifica degli organici poiché la situazione è già oggi assai precaria (si vedano le richieste di applicazione endo ed extradistrettuale, queste ultime più volte non realizzate per carenza di disponibilità). Appare invece corretto provvedere mediante il prelievo di 1 unità dall'organico di Enna nell'ambito distrettuale, osservandosi che il carico di lavoro degli uffici requirenti Enna - Nicosia è di 1/3

inferiore alla media; mentre particolari situazioni di complessità riguardano proprio i procedimenti pendenti presso gli uffici giudiziari di Caltanissetta.

Sempre nell'ottica di una rappresentazione completa della situazione, il presidente della Corte di Appello ha rivolto al Ministro già in data 2.9.1998 la richiesta di ampliamento dell'organico mediante la istituzione di una terza sezione penale della Corte di Appello ed un quarto posto di Procuratore Generale; tale richiesta è stata ribadita, quanto alla Procura Generale, in data 12.11.98 dal capo del relativo ufficio. In particolare (stragi di Capaci, Via D'Amelio, Gela, Pizzolungo, Leopardi, Bronx, numero sempre crescente di collaboratori) è stato registrato da un lato un enorme aumento del carico di lavoro, e l'impossibilità di formare tanti collegi giudicanti quanti ne occorrono per l'ordinario funzionamento delle due sezioni penali, dell'assise e del funzionamento della sezione civile.

Questo stato di cose investe particolarmente il giudizio di appello, che in tale situazione di emergenza non può essere tempestivamente celebrato (a meno che non vi sia un costante prelievo degli uffici di primo grado incompatibile con la straordinarietà del mezzo e con il concreto funzionamento del Tribunale).

A proposito dunque il Presidente della Corte concludeva con la richiesta di intervento, al di là della revisione delle piante organiche connesse alla riforma del giudice unico, "come mezzo di sopravvivenza della struttura giudiziaria".

Distretto di Corte di Appello di Napoli

Punto critico del progetto di ristrutturazione degli organici del distretto della Corte di Appello di Napoli, che non può tener ovviamente conto del disegno di legge delega sui Tribunali Metropolitani ancora all'esame del Parlamento, è l'impatto della materia del lavoro e di quella previdenziale.

Proprio a tal proposito si impongono alcune considerazioni riguardo al criterio esposto nel progetto di reperimento della dotazione organica delle sezioni lavoro delle Corti di Appello mediante la "diminuzione dei posti di organico dei Tribunali del distretto, facendo ricorso ove possibile in primo luogo agli organici delle sezioni lavoro esistenti".

Se questo criterio in linea di massima può essere condiviso, tenendo conto da un lato del limite dell'attuale progetto di cui s'è detto in premessa, e della possibilità di **graduare nel tempo la effettiva copertura dell'organico** partendo da una ipotesi minimale fino alla messa a regime, la proposta formulata dal Ministero non si concilia da un lato con la considerazione che la Corte di Appello verrà interessata dalle cause di lavoro comunque in modo graduale; dall'altro con la situazione dei procedimenti del lavoro a Napoli.

Pertanto, la previsione per la Corte di Appello di Napoli di aumento di 15 magistrati per costituire le sezioni di appello e 4 presidenti di sezione, in massima parte da reperire sottraendoli all'organico dei giudici del lavoro di I° grado, poco si addice alla realtà del contenzioso del lavoro del distretto e soprattutto tradisce lo scopo essenziale della riforma mirata ad una rapida o comunque accettabile resa di giustizia, soprattutto nella materia lavoro.

Se è pur prevedibile che il Tribunale perderà competenza su oltre 2.300 appelli in materia di lavoro e quasi 6.000 in materia previdenziale, è anche vero che l'istituzione dei nuovi tribunali in ambito distrettuale, ha solo moderatamente giovato in termini di competenza alla locale sezione lavoro per effetto del regime derogatorio determinato dal foro erariale.

L'enorme carico di pendenze giuslavoristiche, che resiederà anche dopo l'istituzione della nuova sezione della Corte di Appello, sarà ulteriormente aggravato dal protrarsi delle sopravvenienze (almeno fino al giugno 1999) e comporterà uno slittamento della data di prima udienza ex art. 436 c.p.c. per la fine dell'anno 2003, essendosi attualmente già raggiunta la fine dell'anno 2002 (cfr. allegata nota del 18.5.1998 inviata dal presidente della sezione lavoro al Consiglio Superiore della Magistratura e favorevolmente da questo già valutata).

A tanto aggiungasi la necessità di una pronta definizione, specie in materia di pubblico impiego, delle procedure cautelari (e transitoriamente anche di quelle ex art. 669 terdecies c.p.c.) implicanti proprio quei dispendiosi mezzi istruttori segnalati dallo stesso progetto ministeriale (cfr. pag. 14 del progetto).

Le considerazioni del progetto (la presenza degli attuali pretori del lavoro nelle sezioni del Tribunale, la competenza della Corte in materia di lavoro, la presenza di 35 GOA su 54) interferiscono solo in prospettiva sulla velocizzazione del processo di lavoro le cui prime

udienze - giova ripeterlo - sono fissate, per le cause attualmente iscritte, già a tutto il 2002. Se fosse realizzato il progetto così come proposto si realizzerebbe poi una manifesta quanto ingiustificata disparità di trattamento tra procedimenti del lavoro pendenti nella medesima fase. Tutto ciò considerato sembra opportuno proporre allo stato attuale una riduzione a 8 consiglieri e 4 Presidenti di sezione la originaria previsione di aumento di 15 consiglieri e 4 Presidenti di sezione in aumento presso la Corte formulata dal progetto ministeriale. Quando la riforma entrerà a regime, l'organico dovrà evidentemente essere nuovamente rivalutato.

Una diversa distribuzione dell'organico con spostamento dal I al II grado di ulteriori unità dovrà essere rivisitata al termine del regime transitorio, quando tutte le cause di appello saranno **effettivamente** trattate dalla Corte di Appello. Non va poi dimenticata la possibilità di provvedere - da parte della Corte qualora se ne ravvisasse la necessità - ad applicazioni.

Si condivide invece l'indice di riferimento (1 magistrato ogni 200 appelli di lavoro), parametrato proprio sull'indice di smaltimento degli appelli di lavoro a Napoli - notevolmente superiore all'indice di smaltimento di Milano - che impone allo stato di **non** depauperare il I° grado.

Corretto il suggerimento (peraltro non riferibile al Consiglio Giudiziario di Napoli che sul tema non ha espresso parere) di non apportare diminuzioni ai Tribunali di Nola e S. Maria Capua Vetere; si impone anzi un aumento almeno di una unità dell'organico di questo ultimo ufficio che può essere reperito dall'ufficio di Procura di Larino, confrontati i carichi dei due uffici. Per quanto concerne la situazione del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, tributario nella proposta di una sola unità a beneficio dell'istituenda sezione di appello presso la Corte, l'evidente sovradimensionamento di questo ufficio che presenta, rispetto alle medie distrettuali, i valori più bassi, non giustifica la proposta di composizione dell'organico del Tribunale di S. Angelo formulata in 1 Presidente e 9 giudici.

In presenza della tabella infradistrettuale che vede accorpati S. Angelo, Ariano Irpino e Avellino sembra opportuno suggerire la riduzione dell'organico del Tribunale di S. Angelo di una ulteriore unità.

Delle 12 unità necessarie da destinare all'istituenda sezione lavoro di Napoli, operate le riduzioni sopra riportate all'interno del distretto, se ne dovrebbero ulteriormente reperire 5 che la proposta ministeriale - sul punto condivisibile - pone a carico del Tribunale di Napoli.

E' corretto infine che all'aumento di una unità del Tribunale di sorveglianza contribuisca il Tribunale di Napoli che così complessivamente vedrà ridotto il proprio organico di sole 6 unità, anziché delle 13 indicate nel progetto.

Quanto agli uffici di Procura, una unità della Procura di Napoli può essere aggiunta all'ufficio di Nola, lasciando così inalterato l'ufficio di Procura di Benevento, che appartenendo alla tabella Nola - Benevento potrà soccorrere ulteriormente l'ufficio di Nola. Sembra infatti, dati gli indici di scostamento (+ 96% sulla media distrettuale) per le iscrizioni "noti" di Nola, **illogico depauperare** la tabella distrettuale, sia pure trasferendo una unità da Benevento a Nola. La quarta unità in aumento alla Procura di Nola dovrebbe quindi essere recuperata da Napoli.

Quanto alla situazione della tabella S. Angelo dei Lombardi Ariano Irpino Avellino (17 magistrati) che correttamente in parte motiva viene diminuita di una sola unità, individuandosi l'ufficio cedente in quello di Avellino, l'errore materiale nel prospetto è stato confermato con missiva in data 25.2.1999 del Ministero di Grazia e Giustizia - Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali, modificativa del prospetto, nel senso di lasciare immutata la Procura di Ariano Irpino (4 unità).

Quanto alla Procura di Torre Annunziata, è corretto l'aumento di organico, in presenza delle 4 sezioni di staccate.

E' così condivisibile la diminuzione di 1 unità degli uffici requirenti di Avellino e Napoli, ed un ulteriore recupero fuori distretto di una unità, essendo inopportuno intervenire sull'organico della Procura di S. Maria Capua Vetere.

Sul punto il Ministero ha chiesto, con missiva 26.2.1999, una particolare attenzione anche nell'evidente ottica di sanare la discordanza tra il primo capoverso della pagina 5 del progetto e l'indicazione del prospetto finale laddove l'organico della Procura di S. Maria Capua Vetere risulta ridotto invece di 1 unità.

Per concludere, per quanto possa essere utile all'attuale operazione di ridefinizione degli organici, non si può non ricordare la richiesta di parere, sull'ampliamento delle piante organiche del Tribunale e della Procura di Napoli, rivolta dal Ministro di Grazia e Giustizia al Consiglio Superiore della Magistratura e sospesa in attesa dell'emanazione del decreto del Ministro sui nuovi organici - di cui oggi si tratta - nella quale si ritiene opportuno l'ampliamento di 6 unità da ripartire tra il Tribunale e la relativa Procura con prelievo dalla Corte di Appello di Napoli (2 unità) e dalle Procure circondariali di Roma, Padova e Sassari (ciascuna per 1 unità).

Ragioni di completezza impongono di riferire sulla richiesta di provvedimenti urgenti rivolti al Presidente della Repubblica, al Ministro di Grazia e Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, al Presidente del Tribunale e al Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere dall'A.N.M., sottosezione di S. Maria Capua Vetere al fine di porre rimedio alle drammatiche deficienze strutturali e di organico degli uffici giudiziari della provincia di Caserta, e segnatamente del Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

In particolare nel documento adottato il 15 e 22 settembre 1998, si riferisce della istituzione della seconda sezione di Corte di Assise, senza il corrispondente aumento di organico da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ciò nonostante il fatto che la Camera dei Deputati, con l'ordine del giorno del 22.7.1997, avesse impegnato il Governo ad assicurare la piena funzionalità degli organici della Corte di Assise e della Procura presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

Ed ancora il Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Nola con nota 6.5.1998 indirizzata al Ministro e al Consiglio Superiore della Magistratura, rappresentando l'altissimo tasso di criminalità comune ed organizzata, il massiccio ricorso a forme di giustizia alternativa e le gravissime carenze organiche dei locali uffici giudiziari, ne chiede un congruo potenziamento dell'organico formulando due ipotesi di aumento:

la prima (ottimale), così formulata

- settore civile: 42 magistrati;
- settore penale: 30 magistrati;
- pubblici ministeri: 25 magistrati;

la seconda (subordinata)

- settore civile: 31 magistrati;
- settore penale: 25 magistrati;
- pubblici ministeri: 20 magistrati.

Come si può osservare, dando atto del senso di responsabilità e spirito di collaborazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Nola, che si è battuto per la concentrazione nell'unica sede del Tribunale degli Uffici giudiziari evitando le inevitabili dispersioni dovute all'istituzione di sedi distaccate, viene rappresentata e documentata una situazione ben lontana dalle misure individuate dal progetto ministeriale.

Distretto di Corte di Appello di Milano

L'aumento proposto per la Corte di Appello appare eccessivo e va limitato a 4 unità rispetto alle 7 indicate nel progetto.

La soppressione del posto al Tribunale di Busto Arsizio non appare giustificata in relazione al carico di lavoro che certamente farà seguito all'apertura dell'aeroporto di Malpensa. Parimenti non condivisibile appare la soppressione di un posto presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano, attesi i carichi di lavoro quantitativi e qualitativi dell'ufficio, mentre la riduzione dell'organico del Tribunale di Milano va limitata da 3 a 2 unità, in ragione dei carichi di lavoro e dei maggiori oneri che sicuramente fanno carico ai tribunali distrettuali per l'entrata in funzione della riforma.

Distretto di Corte di Appello di Trieste

La proposta ministeriale è in larga misura condivisibile. Il numero complessivo di magistrati in organico va infatti ridotto di una unità da prelevare dalla Procura di Udine per far fronte alle pressanti esigenze della Procura della Repubblica di Trapani, gravata da ripetute

applicazioni in favore della D.D.A. di Palermo e dall'elevato numero di procedure per l'applicazione di misure di prevenzione.

Le osservazioni del Consiglio Giudiziario riguardano la perdita dei due posti corrispondenti al Pretore dirigente la Pretura ed al Procuratore Circondariale di Trieste. Non sembra che l'intervento di mantenere all'interno del distretto tali due unità sia concretizzabile, sia alla luce del dettato normativo sia nella comparazione delle esigenze di altri distretti (v. Caltanissetta, Palermo).

Per completezza, il Presidente della Corte in data 22 settembre 1998 ha rivolto al competente Ministro e al CSM richiesta di aumento dell'organico dei magistrati della Pretura circondariale di Trieste, sezione lavoro, segnalando un aumento di carico quasi del 100%, sottolineando che il nuovo assetto conseguente all'entrata in vigore della riforma è stato calibrato dal Ministero particolarmente sul processo del lavoro, ed è stata adottata la formula della possibile rivisitazione degli organici, particolarmente parametrati sul contenzioso giuslavoristico.

Distretto di Corte di Appello di Genova

La proposta ministeriale pienamente condivisibile tiene conto delle osservazioni del Consiglio Giudiziario, in parte realizzando una distribuzione diversa rispetto al primo progetto.

Non accoglie il suggerimento di prelevare unità dagli uffici minorili, non ricompresi nella riforma.

Va sottolineato che il Presidente della Corte di Appello di Genova con due distinte note aventi ad oggetto "prescrizione dei reati" informava il Consiglio Superiore della Magistratura in data 16 ottobre 1998 sulla ingravescenza del problema "prescrizione" e in data 3 novembre 1998 trasmetteva il verbale dell'assemblea generale della Corte di Appello di Genova, tenutasi il 24 ottobre 1998, nel quale evidenziava:

- 1) la pendenza dei processi penali nella Corte sta inarrestabilmente aumentando dal 1985 in poi, nella misura percentuale media del 18% in ragione di anno;
- 2) le sentenze dichiarative della prescrizione sono aumentate in misura che non è errato definire patologica (si è giunti ad una percentuale del 21,26% rispetto ai processi sopravvenuti).

Dall'assemblea emergevano tra l'altro le seguenti proposte:

- a) **richiesta di immediata copertura dell'organico sia dei magistrati (sono scoperti due posti di presidente di sezione e tre di consigliere)**, sia del personale amministrativo (sono scoperti un posto di funzionario amministrativo contabile, uno di funzionario statistico, uno di analista di organizzazione, uno di collaboratore di cancelleria, uno di collaboratore amministrativo contabile, due di collaboratore statistico, uno di analista, cinque di ragioniere, quattro di programmatore, due di procedurista di organizzazione, quattro di operatore amministrativo, un capo servizio vigilanza e custodia, un addetto registrazione dati, un operatore sala macchine, due di addetto a p.c., uno di addetto ai servizi di portierato e custodia, uno di addetto ai servizi ausiliari);
- b) richiesta di successivo adeguamento dell'organico alle reali esigenze del flusso dei processi, con un trattamento proporzionale (fra sopravvenienze "effettive" di affari e numero di persone addette) che sia uguale per tutto il territorio nazionale;
- c) richiesta di reperimento di fondi adeguati da destinare esclusivamente o, almeno, prioritariamente al compenso delle prestazioni del personale amministrativo per la celebrazione di udienze penali che proseguono nel pomeriggio;
- d) controllo sulla correttezza delle notificazioni dei decreti di citazione, specie riguardo alla loro tempestività (ed è chiaro che questo controllo esige l'opera di personale di cancelleria numericamente adeguato e professionalmente qualificato, mentre troppo spesso si è costretti ad inserire nelle cancellerie penali personale impreparato perché assunto a tempo determinato o applicato da altri uffici);
- e) richiesta di proporzionamento dell'organico degli assistenti giudiziari alle effettive esigenze (a tal riguardo si rileva che alla Corte di Appello di Genova sono assegnati cinque posti di assistente, dei quali uno mai coperto; uno degli assistenti è comandato a prestare servizio alla scuola di Formazione del personale; ce ne sono in servizio nella Corte solo tre, a fronte di

circa 900 udienze - tra penali e civili - all'anno, attualmente si provvede a stento, con applicazioni da altri Uffici e con collaboratori di cancelleria, il che determina disservizi in altri settori);

f) richiesta di impingamento dell'organico del personale di cancelleria della Corte, tenuto conto che tale Ufficio ha in carico non solo i servizi istituzionalmente attribuiti, ma anche servizi di nuova istituzione (Scuola di Formazione del Personale, Centro Informatico Distrettuale, Ufficio per le Relazioni col Pubblico).

Distretto di Corte di Appello di Bologna

Sulla base delle esigenze della sezione lavoro della Corte di Appello, dei carichi unitari dei singoli uffici e delle indicazioni pervenute dal Distretto, il Ministero ha previsto in aumento 5 unità, così ripartite:

Corte di Appello: 2 unità di cui un presidente di sezione

Bologna - Tribunale di Sorveglianza: 1 unità

Rimini - Tribunale: 1 unità

Rimini - Procura: 1 unità

Sono previste in diminuzione 6 unità così ripartite:

Bologna - Tribunale: 2 unità

Bologna - Procura: 2 unità

Modena - Tribunale: 1 unità

Piacenza - Procura: 1 unità

I magistrati nel Distretto scendono da 413 a 412 unità.

Il Consiglio Giudiziario condivide tutte le variazioni. Il Procuratore Generale chiede di recuperare una unità per la Procura di Rimini. Il Senatore COLLA e il deputato FOTI, con rispettive interrogazioni parlamentari, evidenziano l'inopportunità della riduzione d'organico previsto per la Procura di Piacenza.

Il Presidente del Tribunale di Rimini, il Procuratore della Repubblica di Piacenza ed il Presidente dell'ordine Forense di Forlì - Cesena contestano le previste riduzioni di organico sulla base degli stessi dati del Ministero ed evidenziano la sottostima della situazione giudiziaria degli uffici interessati.

Per contro la Commissione ritiene, anche sulla base del motivato parere del Consiglio Giudiziario, che l'analisi complessiva fornita dal Ministero debba essere sostanzialmente condivisa e così anche le conclusive proposte di modifica dell'organico con esclusione del Tribunale di Bologna per il quale si propone di portare a 73 unità l'organico, considerato il rilevantisimo impegno di quell'ufficio.

L'organico complessivo recupera l'unità in aumento dal Distretto di Lecce.

Distretto di Corte di Appello di Ancona

Le esigenze della Corte di Appello (+2 unità) vengono soddisfatte, nella previsione del Ministero, dalla riduzione di una unità rispettivamente per i Tribunali di Macerata ed Urbino. La Procura di Ancona recupera, per le esigenze della D.D.A., una unità dalla Procura di Ascoli Piceno.

Sulla base delle indicazioni del Consiglio Giudiziario - che propone la soppressione del Tribunale di Camerino alla luce del suo carico di lavoro "irrisorio" secondo la stessa Procura Generale - la Commissione propone la riduzione di una unità per tale Tribunale, unità da restituire al Tribunale di Macerata.

Distretto di Corte di Appello di Brescia

Il Ministro prevede l'aumento di 2 unità per la Corte Appello di Brescia e di una unità rispettivamente per il Tribunale e la Procura di Brescia. Solo tre unità vengono recuperate all'interno del distretto, una dalla Procura di Cremona, e due dal Tribunale e Procura di Mantova.

Le esigenze particolarmente rilevanti del Tribunale di Brescia, evidenziate dal Ministero, dai dati statistici e dal Consiglio Giudiziario hanno convinto la Commissione della necessità di aumentare l'organico di tale ufficio di una ulteriore unità che può essere sottratta al

Tribunale di Crema sulla base dei dati analiticamente evidenziati dal Presidente del Tribunale di Mantova e contenuti nel parere al Consiglio Giudiziario.

Distretto di Corte di Appello di Campobasso

In relazione ai carichi di lavoro assai modesti il Ministero ha previsto la riduzione di due unità in favore del Distretto di Napoli. Ad essa si affianca la riduzione di ulteriori due unità da reperire una presso l'Ufficio della Procura di Larino, a vantaggio del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, e l'altra dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Isernia in favore del Tribunale di Palmi, confrontati i carichi di lavoro dei rispettivi uffici.

Distretto di Corte di Appello di Palermo

Il Ministero, attraverso un'accurata analisi dei carichi di lavoro, prevede una articolata variazione degli organici (complessivamente ridotti nel Distretto da 458 a 457 unità).

Il Consiglio Giudiziario e i Capi degli uffici sostanzialmente convengono sulle proposte (la Procura di Trapani fa presente che le due unità soppresse sono normalmente in servizio a Palermo, applicate alla D.D.A.).

Due rilievi appaiono fondati:

Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Palermo (per il quale il Ministero ha previsto l'aumento di 1 unità) ha rappresentato l'inopportunità di tale variazione che comporterebbe una gravissima penalizzazione dell'ufficio di Sorveglianza di Agrigento proprio nel momento in cui tale ufficio deve fronteggiare l'esplosione del fenomeno degli "stiddari", la celebrazione dei maxi-processi e l'entrata in funzione di un nuovo istituto penitenziario.

La Commissione pertanto propone di riportare gli organici del Tribunale di Sorveglianza di Palermo e dell'Ufficio di Sorveglianza di Agrigento, rispettivamente a 5 ed a 2 unità.

Altro rilievo riguarda la Procura di Trapani. Per far fronte alle preminenti esigenze di quell'ufficio, gravato da ripetute applicazioni in favore della DDA di Palermo e dall'elevato numero di procedure per l'applicazione di misure di prevenzione, occorre limitare ad una unità la riduzione dell'organico di tale ufficio, recuperando un posto dal distretto di Trieste in particolare dalla Procura di Udine.

Pertanto l'organico complessivo del distretto rimarrebbe invariato.

Distretto di Corte di Appello di Venezia

L'organico complessivo distrettuale risulta in diminuzione di una unità. Tale diminuzione non appare giustificata in relazione ai complessivi carichi di lavoro del Distretto specie se confrontati con quelli di Torino. Si ritiene, quindi, di lasciare inalterato l'organico di Venezia, attingendo la relativa provvista da uno dei posti che si propone di sopprimere nel distretto di Torino, da assegnare al Tribunale di Venezia.

Quanto alle variazioni proposte, si ritiene di limitare l'aumento della Corte da 3 a 2 e di portare in ulteriore aumento di una unità ciascuno, il Tribunale e la Procura della Repubblica di Venezia.

Va, infatti, considerato che i dati relativi ai carichi di lavoro giustificano tale incremento, e che lo stesso Ministero ha evidenziato nella sua relazione l'esigenza di procedere a tali aumenti, anche se operati soltanto nell'immediato per una unità.

Va ulteriormente valutata da un lato la specificità degli uffici veneziani dislocati in più sedi sul territorio e tra loro mal collegati e dall'altra la presenza per il tribunale lagunare di ben 4 sezioni distaccate.

Distretto di Corte di Appello di Lecce

Il Ministero propone di aumentare complessivamente l'organico distrettuale di due unità senza fornire alcuna indicazione. La richiesta appare ingiustificata anche in relazione ai carichi medi di lavoro dallo stesso Ministero individuati. Va altresì, evidenziata l'ulteriore circostanza della relativamente recente istituzione della sezione distaccata di TARANTO che fu operata senza alcun prelievo dal tribunale di sorveglianza di Lecce, malgrado il considerevole spostamento del carico di lavoro da Lecce a Taranto.

Appare quindi ingiustificato l'aumento di una unità presso il Tribunale di sorveglianza di Lecce.

L'aumento proposto per la Corte di appello va ridotto in via generale - così come operato per gli altri distretti - con il passaggio da 6 a 3 unità.

Non può essere condivisa, atteso il carico di lavoro e la nota situazione ambientale collegata all'ingresso clandestino di extracomunitari e di profughi, la proposta riduzione di una unità al Tribunale di Brindisi. Per ragioni di carico di lavoro va limitata la soppressione di posti presso il Tribunale di Lecce da 3 a 2 e ripristinato il posto nella Procura della Repubblica di Lecce rispetto alla proposta ministeriale.

Il posto risultante nel distretto va a beneficio del Tribunale di Bologna.

Distretto di Corte di Appello di Cagliari

Le proposte del Ministero vanno condivise.

Distretto di Corte di Appello di Perugia

Il Tribunale ed ancor più la Procura della Repubblica di Perugia hanno carichi di lavoro tanto gravosi, anche qualitativamente, da abbisognare dell'aumento, il primo, di una, e la seconda, di due unità, rispetto all'attuale organico: due in più rispetto alla proposta ministeriale.

Poiché non è possibile diminuire gli organici né di Orvieto, né di Spoleto, che si trovano al minimo limite funzionale possibile, né di Terni, il cui carico di lavoro non consente ulteriori sottrazioni, si propone di reperire le due unità necessarie rispettivamente dai Tribunali di Roma e di Saluzzo, con corrispondente diminuzione degli organici complessivi dei relativi distretti, meno gravati di lavoro rispetto al beneficiario distretto di Perugia.

In particolare, i carichi di lavoro unitario (civile e penale) dei tribunali di Roma e di Saluzzo rimarranno molto inferiori a quelli di Perugia, anche dopo lo spostamento proposto (rispettivamente 377 e 364 contro 439).

Per il resto si condividono le proposte del Ministero.

Distretto di Corte di Appello di Potenza

Rispetto alle proposte del Ministero, che per il resto si condividono, va osservato che il gravoso carico di lavoro del Tribunale e della Procura della Repubblica di Melfi consiglia di aumentare di una unità ciascuno i relativi organici, con conseguente diminuzione, rispettivamente, di quelli della Corte d'Appello di Potenza e della Procura di Matera, i cui carichi di lavoro (-44% e -27%, la prima; -20% e -34%, la seconda, rispetto alle medie di fascia) lo consentono con sufficiente tranquillità.

Distretto di Corte di Appello di Roma

La penetrante attenzione che la proposta ministeriale dedica al prevedibile aumento dei carichi di lavoro della Corte d'Appello va certamente condivisa.

Non può tuttavia essere trascurato il fatto che l'imminente mutamento dell'assetto giurisdizionale inciderà inizialmente e per non breve lasso di tempo sui tribunali assai più che sulle corti d'appello.

Sembra, pertanto, opportuno contenere in 8 unità (invece di 17) l'aumento dell'organico della Corte (2 presidenti di sezione e 6 consiglieri) e portare a 406 (invece che a 400) il numero dei giudici del Tribunale.

I due posti di differenza possono essere assegnati uno al Tribunale e l'altro alla Procura della Repubblica di Cassino, che hanno carichi di lavoro eccedenti di molto le medie di fascia.

Il terzo posto risultante va ceduto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

Distretto di Corte di Appello di Salerno

Le proposte del Ministero vanno condivise in linea di massima.

Non si può, tuttavia, trascurare il fatto che l'imminente mutamento dell'assetto giurisdizionale inciderà inizialmente e per non breve lasso di tempo sui tribunali assai più che sulle corti d'appello. Rispetto alle 5 proposte del Ministero, sembra perciò opportuno contenere in 3 unità (2 presidenti di sezione e 1 consigliere) l'aumento dell'organico della Corte. I due posti

risultanti vanno assegnati uno al Tribunale di Salerno e l'altro alla particolarmente gravata, anche per la qualità dei procedimenti trattati, Procura della Repubblica di Nocera Inferiore.

Distretto di Corte di Appello di Catania

Nel distretto di Catania la previsione ministeriale appare quasi per intero condivisibile.

La Commissione ritiene soltanto di diminuire di una unità l'organico proposto per la Corte di Appello, limitando l'aumento da 42 a 45 (e non già 46) attribuendo il posto così ricavato al Tribunale di Catania di cui non è opportuno ridurre l'organico.

Distretto di Corte di Appello di Reggio Calabria

La particolare gravità della situazione di questo distretto ha indotto la Commissione a destinarvi due posti, uno sottratto al Distretto di Torino e l'altro al distretto di Campobasso, portandoli in aumento ai Tribunali di Locri (da 25 a 26) e di Palmi (da 30 a 31) anche in considerazione dell'enorme massa di processi in vario modo connessi ad episodi di criminalità organizzata. Oltre la estrema difficoltà del Tribunale di Palmi è stata recentemente evidenziata dal Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e dallo stesso Ministro di Grazia e Giustizia.